

BRAHMS JOHANNES

Amburgo 7 maggio 1833 – Vienna 3 aprile 1897. Compositore, pianista, direttore d'orchestra



Brahms nacque da una famiglia modesta, secondo di tre figli. Suo padre era musicista popolare e suonava diversi strumenti: [flauto](#), [corno](#), [violino](#), [contrabbasso](#), e fu lui a dare al giovane Johannes le prime lezioni di [musica](#); la madre era una sarta e Brahms la amava profondamente. Quando il padre se ne separò nel [1865](#), il musicista — che non si sposò mai — rimase profondamente legato alla famiglia, tanto da sostenere anche la seconda moglie del padre, in vecchiaia. Malgrado le ristrettezze, la famiglia riconobbe le doti del piccolo Johannes e gli consentì un'educazione di qualità.

Il ragazzo rivelò un talento musicale naturale; precoce e attirato da tutti gli strumenti, cominciò a studiare [pianoforte](#) a sette anni e pareva destinato alla carriera concertistica; prendeva anche lezioni di corno e di [violoncello](#). Il suo primo concerto pubblico è attestato nel [1843](#), a dieci anni, e fin dai tredici anni il futuro compositore aveva cominciato a contribuire al bilancio familiare suonando — come suo padre — nei locali di Amburgo e, più avanti, dando lezioni di piano.

A vent'anni, nel [1853](#), Brahms ebbe alcuni degli incontri più significativi della sua vita: prima il grande violinista [Joseph Joachim](#), con il quale iniziò una lunga e proficua collaborazione; poi fu proprio Joachim a presentarlo a [Franz Liszt](#) (e Brahms si addormentò, durante l'esecuzione del maestro!), ma soprattutto lo introdusse in casa [Schumann](#): il rapporto con i due sarà fondamentale nella vita di Brahms. [Schumann](#) lo considerò immediatamente e senza riserve un genio, e lo indicò nella sua *Neue Zeitschrift für Musik* (una rivista musicale fondata a [Lipsia](#) da Schumann stesso) come il musicista del futuro; Brahms, per parte sua, considerò Schumann il suo unico e vero maestro, restandogli vicino con devozione fino alla morte. Il legame con la moglie [Clara Wieck Schumann](#) durò fino alla morte di lei; Brahms le sopravvisse meno di un anno.

L'attività concertistica di Brahms continuò fino agli [anni settanta](#), spesso insieme con Joachim, parallelamente alla composizione e alla direzione d'orchestra. Una recensione così descrive il suo stile pianistico di quegli anni: «*Molti artisti possiedono una tecnica più brillante, ma sono pochi quelli che sanno tradurre le intenzioni del compositore in maniera altrettanto convincente, o seguire il volo del genio beethoveniano e rivelarne tutto lo splendore, come fa Brahms*».

Già dal [1853](#), anno della tournée con Reményi durante la quale aveva incontrato Joachim a [Gottinga](#), Brahms cominciò quella vita un po' raminga cui lo costringeva il suo lavoro e che in fondo, nonostante fosse uomo molto legato alle proprie abitudini e al proprio modo di vivere, non doveva dispiacergli. La sua passione erano però i soggiorni che gli consentivano lunghe passeggiate in mezzo alla natura, occasioni propizie per continuare a elaborare musica.

Quando Clara Schumann si stabilì a [Berlino](#), nel [1857](#) Brahms tornò ad Amburgo, dove costituì e diresse per tre anni un [coro](#) femminile. L'attività con il coro, che continuò alla corte di Detmold e poi alla *Singakademie* di [Vienna](#), aveva certamente motivazioni economiche, ma fu anche importante per la composizione; Brahms non produsse mai musica per opere, ma pose grande attenzione alla scrittura per voce. Egli lasciò una battuta divertente e significativa, che lega la sua storia di scapolo a quella di mancato compositore d'opera: «*Scrivere un'opera sarebbe per me altrettanto difficile che sposarmi. Ma probabilmente, dopo la prima esperienza, ne farei una seconda!*»

Nel [1862](#) soggiornò a Vienna, che dall'anno successivo divenne il suo principale luogo di residenza. A Vienna fu assai apprezzato, sviluppò relazioni e vi si stabilì definitivamente nel [1878](#). Fu lì che avvenne il suo unico incontro con [Wagner](#) e soprattutto, nel [1870](#), conobbe [Hans von Bülow](#), il grande direttore che divenne suo amico e uno dei suoi principali estimatori.

Alla continua ricerca di perfezione stilistica, Brahms fu assai lento nello scrivere e soprattutto nel pubblicare ed eseguire le proprie opere, o almeno quelle che egli considerava "importanti". La sua *Prima sinfonia* (che von Bülow definì "*la Decima di Beethoven*") ebbe la prima esecuzione solo nel [1876](#), a [Bayreuth](#): il maestro aveva già 43 anni e viveva di musica praticamente da sempre.

Negli ultimi 20 anni di vita, Brahms poté infine dedicarsi soprattutto alla composizione; sono gli anni dei principali lavori per orchestra: le altre 3 sinfonie, il Concerto per violino, il Secondo Concerto per pianoforte, fino ai magistrali capolavori cameristici dell'ultimo periodo.

Morì a Vienna di un cancro — come suo padre — il 3 aprile 1897, pochi mesi dopo la sua amica di una vita, Clara Schumann; fu sepolto nel cimitero di Vienna, nel "Quartiere dei musicisti".

L'estetica di Brahms — che fa di lui uno dei grandissimi musicisti dell'[800](#) — si fonda su una straordinaria miscela di forme classiche rigorose, fondate su una grande sapienza contrappuntistica e polifonica, e spirito profondamente romantico, che si manifesta nel magnifico colore musicale, nell'inventiva melodica, nelle sorprendenti sovrapposizioni ritmiche.

Brahms, cresciuto in un ambiente di fede Luterana, non fu mai «religioso» nel senso stretto della parola, ma umanamente e in senso etico era un cristiano. Tra le abitudini che non lasciò mai, sino dall'infanzia, c'era la lettura della [Bibbia](#) che gli era stata donata nell'anno della sua nascita e dalla quale egli trasse i testi per le composizioni corali sacre. La leggeva assiduamente e fino alla morte rimase per lui uno dei libri più importanti.

Il compositore tedesco, suo amico, [Walter Niemann](#) ha dichiarato: "*Il fatto che Brahms abbia iniziato la sua attività creativa con la canzone popolare tedesca e abbia chiuso con la Bibbia rivela il vero credo religioso di questo grande uomo del popolo*". Tuttavia, altri credono che Brahms abbia solo abbracciato gli aspetti culturali della [religione cristiana](#), senza averne però adottato un credo spirituale.

(Fonte Wikipedia)

MUSICA

Nel mondo di Brahms

Appuntamento a Ferrara. Con la Chamber Orchestra of Europe

''Intorno a Brahms'', questo il tema conduttore della rassegna autunnale di Ferrara Musica. E proprio intorno al mondo musicale del grande amburghese ruotano i programmi dei concerti del 6, 7 e 9 novembre, al Teatro Comunale.

L'Espresso 1 NOVEMBRE 1992

Primo appuntamento con la prestigiosa Chamber Orchestra of Europe, lo scorso anno sotto la guida di Claudio Abbado vincitrice del premio della rivista "Gramophone" per la registrazione delle Sinfonie di Schubert. Diretta da Ivan Fischer affronterà la Prima sinfonia di Brahms. Poi, del padre spirituale del compositore del Requiem tedesco, Robert Schumann, il virtuosistico "Pezzo da concerto per quattro corni e orchestra": opera di rara esecuzione, per la difficoltà nel reperire quattro solisti di pari, elevato, livello. Infine con il pianista Zoltan Kocsis, fra i più interessanti della generazione dei trentenni, sarà la volta del Terzo concerto per pianoforte

di Bartók, riesumatore come Brahms della musica popolare ungherese.

Il 7, The Wind Soloists of The Chamber Orchestra indagherà sulle origini classiche del musicista, con opere di Mozart (Divertimento K253 e Serenata K375) e Beethoven (Quintetto per tre corni, oboe e fagotto). Poi fra i suoi continuatori, con la Serenata opera 7 di Richard Strauss.

Infine, il 9, ancora la Chamber Orchestra in brani dello stesso Brahms (il Quintetto per archi opera 111), Schumann (il Concerto per violoncello con il solista Richard Lester) e Richard Strauss (la Suite opera 4 per strumenti a fiato).

Riccardo Lenzi

Johannes Brahms





Musica.



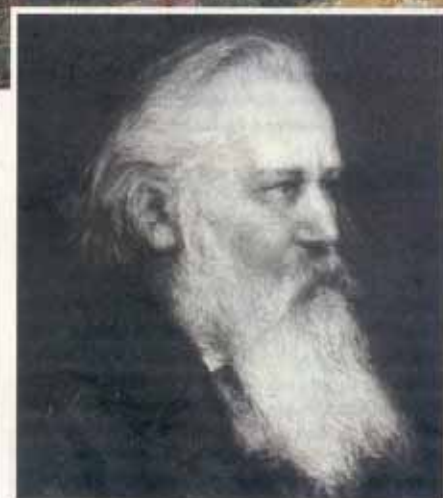
Brahms sinfonista

di Gianpietro Zatti

Le sinfonie sono meno note di altre sue opere. Il centenario della sua morte potrebbe essere un'occasione per riscoprirle.

Quando apparve la sua prima sinfonia fu salutata come la decima di Beethoven. Per Brahms non poteva esserci complimento più gradito. E lo avrebbe reso ancora più felice l'accostamento fatto in tempi a noi più recenti con il sommo Bach, per completare le famose tre B dei tre grandi della musica tedesca. A parte quest'ultima trovata, cara a chi ama semplificare la storia con slogan a effetto, c'è da dire che anche oggi Johannes Brahms è noto come grande sinfonista.

In realtà egli giunse a trattare questa forma musicale in età piuttosto matura: aveva infatti 43 anni suonati quando completò la sua prima sinfonia. Ne scrisse poi altre tre nel giro di un decennio. In tutto, quindi, soltanto quattro sinfonie, che sotto l'aspetto quantitativo rappresentano una parte minore della vasta produzione brahmsiana. Qualitativamente, invece, sono certo di grande rilievo, pur con la precisazione che altre sue composizioni raggiun-



gono i vertici della bellezza propri dei capolavori. E le celebrazioni in corso per il centenario della sua morte saranno occasione, se non di una riscoperta (essendo Brahms tra i compositori più noti), almeno dell'esecuzione, e quindi di una migliore conoscenza e comprensione proprio di talune di queste sue pagine molto belle ma poco frequentate.

Quando morì, appunto un secolo fa, Brahms aveva 64 anni. Era nato ad Amburgo e sin da ragazzo aveva avuto una buona educazione musicale che, unita all'innato talento, gli valse, non ancora ventenne, un entusiastico giudizio da parte di Robert Schumann. L'incontro con questo grande, generoso e sfortunato musicista (il quale poco dopo fu colpito definitivamente dalla pazzia e tre anni dopo morì) fu determinante per il giovane Brahms; se non altro per l'amicizia che subito lo legò alla moglie (e troppo presto vedova) di Robert, Clara Wieck, a sua volta ammirata concertista di pianoforte (le abbiamo dedicato un articolo un anno fa, centenario della sua morte).

Proprio a questo strumento anche Brahms inizialmente dedicò la sua attenzione, come esecutore e soprattutto come compositore. Nonostante il lusinghiero giudizio di Schumann, il giovane musicista di Amburgo, dotato di un forte senso di autocritica e insieme convinto della serietà e responsabilità della professione musicale, era cosciente dei propri limiti. Si



violoncello. Nel campo sinfonico-vocale, oltre al giustamente famoso Requiem tedesco, sono importanti il Canto del Destino e il Canto di trionfo. Poco frequentato, ma assai interessante, il vasto patrimonio dei suoi *Lieder*, per voce e canto o per coro. Come non abbastanza conosciuto, ma ricco di capolavori, è il repertorio di musiche cameristiche, specialmente quelle dell'ultimo periodo creativo.

CAPOLAVORI DA RISCOPRIRE

I Brahms più conosciuto ed eseguito è quello delle *sinfonie* e dei *concerti* per pianoforte e orchestra e per violino e orchestra. Ma tra la sua musica sinfonica sono ammirevoli anche le *ouvertures* (*Accademica* e *Tragica*) e il doppio *Concerto per violino e*

Johannes Brahms (foto sotto) amava le lunghe passeggiate; nel dipinto: rovine a Raubenstein presso Baden. Nel riquadro: silhouette di Brahms.

diede, quindi, ad approfondire per oltre dieci anni lo studio della teoria e della composizione, con tenacia e metodo tipicamente teutonici. L'orizzonte delle sue opere si allargava un po' alla volta, man mano che egli s'impadroniva di nuove forme musicali: dalle sonate per pianoforte, al Lied per canto e piano, alle composizioni corali, a quelle per pochi strumenti (da camera) fino all'uso di forme più complesse con grossi organici di soli, coro e orchestra (ma, come Bach, non scrisse nessun melodramma). Come vedemmo, raggiunse l'ultima fase di questa evoluzione, cioè la sinfonia, piuttosto tardi, quando da oltre vent'anni studiava e scriveva musica.

La vita di Brahms si svolse senza troppi scossoni, specie da quando, all'età di trent'anni, egli si stabilì a Vienna, conquistato dal fascino della capitale imperiale. Qui nei primi dieci anni attese con alacrità e metodicità alla composizione, guadagnandosi da vivere con vari impieghi anche importanti (alla Singakademie e alla Società degli amici della musica). Impieghi che, a causa del suo caratteraccio, risultarono sempre più difficili da mantenere. Per fortuna la sua fama di compositore era sempre più solida e più vasta, per cui grazie ai proventi delle sue opere e ai guadagni delle tournée che ogni anno regolarmente compiva, poteva vivere senza preoccupazioni. D'altra parte, egli era molto frugale e parsimonioso, oltre tutto non aveva impegni familiari. L'unico lusso: frequenti viaggi e vacanze specialmente in Italia che, come avveniva e ancora avviene per molti nordici, lo affascinava con la sua solare luminosità, le bellezze naturali e le ricchezze dell'arte.

Salutato al suo apparire come campione della grande tradizione musicale tedesca contro le arroganti arditezze degli innovatori capeggiati da Wagner, Brahms aveva certo una straordinaria preparazione tecnico-formale nutrita dall'amore e dallo studio dei grandi classici (compreso Palestrina). Ma non si lasciò mai trascinare in polemiche piccine. D'altra parte, se è vero che le sue musiche sono di una grande densità polifonica e complessità formale, è altrettanto vero che il sentimento, la passione e le emozioni (cioè l'anima del romanticismo) sono la sostanza della sua ispirazione. Anzi, è facile accorgersi che spesso gli argini e i controlli della forma, dell'ordine razionale e della misura, riescono a stento a contenere gli slanci, le plene, l'addensarsi di passioni ed emozioni. Ma queste sono palpabili. E hanno un'evidenza musicale nell'intensità della melodia; in armonie nuove, complesse e dagli sbocchi inattesi; nel tessuto denso e irrequieto delle parti (vocali o strumentali); nel variare dei ritmi e nella sempre nuova elaborazione dei temi. Campione della tradizione, quindi; ma spesso più innovativo e intenso di Wagner. ●